

Mafia, su Fi la bufera Cesaro «Arrestatemi»

● **Alla Camera nuova richiesta di custodia cautelare, stavolta per il deputato indagato a Napoli** ● **L'accusa: concorso esterno e turbativa d'asta. Nella stessa inchiesta fermate altre 7 persone**

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Uno dopo l'altro. Come birilli. Un ritmo che gareggia, se non supera, per numero di arresti, quello degli anni di Tangentopoli. E mentre alla Camera i deputati di Forza Italia ancora si guardano sgomenti per Galan finito nel carcere di Opera con la gamba sinistra fratturata, ecco che arriva di buona mattina la notizia di una nuova richiesta di arresto. Stavolta il destinatario è Luigi Cesaro, nato a Sant'Antimo 62 anni fa, gioventù socialista, cresciuto in Forza Italia, in Parlamento dal 1996 con una breve parentesi a Bruxelles, dal 2011 indagato a Napoli per legami operativi con il clan dei casalesi e però candidato di successo alle ultime politiche. I biografi di Cesaro, una folta schiera, raccontano che invero i guai con la giustizia iniziarono già nel 1985 quando fu condannato a cinque anni per i suoi rapporti con Raffaele Cutolo, allora il boss della Sacra Corona Unita. E sottolineano come, nonostante «il quadro preoccupante», Cesaro fu poi assolto in Cassazione da Corrado Carnevale. A parte l'odiosa malignità di certe coincidenze, e siccome i nomi sono, dicevano i latini, conseguenza delle cose, merita ricordare il soprannome dell'onorevole Luigi Cesaro: Giggino 'a purpetta (la polpetta) per la sua nota voracità e abilità tanto nel mangiare a tavola quanto ai tavoli nella spartizione di posti e prebende. Lui è uno solare e ha una sua rotondità fisica che ammicca, oltre che alle polpette, anche alla battuta e alle gaffes. È un must del web il video in cui Cesaro ribattezzò «tic tac» i diktat di Berlusconi - di cui è

il fornitore ufficiale di mozzarelle di bufala al ritmo di venti chili a settimana - e quando chiamò «Melchiorre» l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne. Ieri ha stupito una volta di più. «Arrestatemi pure, non vedo l'ora, così potrò finalmente difendermi da accuse ingiuste che mi perseguitano da anni e rispetto alle quali ho sempre rivendicato la mia estraneità» ha detto appena saputo dell'invio della richiesta di custodia cautelare.

Cesaro è accusato dalla Dda di Napoli di concorso esterno in associazione mafiosa. I suoi presunti legami con il clan dei Casalesi sono da tempo raccontati in articoli di giornale e biografie non autorizzate. Al centro dell'inchiesta, firmata anche dal pm Antonello Ardituro appena eletto al Csm, ci sono due gare d'appalto milionarie, un concorrente scomodo da estromettere a ogni costo, un incontro con i boss dei Casalesi raccontato da un imprenditore colluso, oggi collaboratore di giustizia. Secondo i magistrati, il parlamentare ha commesso i reati di concorso esterno in associazione mafiosa e turbativa d'asta; con le stesse accuse sono state arrestate sette persone, tra cui Aniello e Raffaele Cesaro, fratelli di Luigi, e l'ex consigliere regionale campano dell'Udeur Nicola Ferraro. La vicenda risale al 2004: il Comune di Lusciano (Caserta), controllato dal clan

...

Il fedelissimo azzurro spiazza tutti: «Bene, così mi difenderò dalle accuse che mi perseguitano»



Cesaro e Cosentino

LEGA

Salvini: «Mai con una destra che sta coi carcerati»

«Se il centrodestra è anche lui dalla parte dei carcerati e degli immigrati, non ci interessa far parte di questa truppa». Lo ha detto il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, a proposito delle «lettere a destra e a manca per rimettere in piedi il centrodestra» di cui parla la stampa. Per Salvini «la sicurezza è uno dei cardini su cui un presunto centrodestra dovrebbe esistere», ma se Forza Italia, ha spiegato, vota contro gli emendamenti presentati dal

Carroccio contro «lo svuotacarceri, contro questo regalo ai delinquenti, non ci interessano queste lettere, continuiamo ad essere soli. Meglio soli che male accompagnati». Posizioni che ci sono già costate molto care, afferma il deputato Pd Edoardo Patriarca, con riferimento alle pesanti sanzioni europee che hanno costretto il governo italiano ad adeguare la sua legislazione. «Possiamo e dobbiamo garantire dignità della pena e sicurezza», dichiara Patriarca.

dei casalesi (gruppo Bidognetti), bandì due ghiotti appalti: quello per la costruzione del Pip, area del Piano insediamenti produttivi, e quello per un impianto sportivo per il nuoto. L'imprenditore Francesco Emini (indagato) aveva stretti rapporti con il clan, al quale tra l'altro versava regolarmente una tangente, ed era stato designato come aggiudicatario in pectore dei due appalti. Secondo l'accusa, i fratelli Cesaro, tramite Nicola Ferraro, fecero sapere al gruppo Bidognetti di poter versare nelle sue casse una percentuale maggiore di denaro nel caso in cui avessero vinto le gare. A quel punto il clan decise di puntare sulla Cesaro Costruzioni.

Contro Cesaro la Dda ha prodotto documenti, intercettazioni e i verbali di due pentiti (iniziati nel 2008) di grosso calibro: Luigi Guida, per anni braccio destro del boss Francesco Bidognetti, e Gaetano Vassallo, imprenditore vicino al clan che ha costruito una fortuna con lo sversamento illegale dei rifiuti. Proprio Vassallo, che conosceva bene Luigi Cesaro, racconta di avere incontrato il parlamentare a un summit di camorra. «Alla riunione c'erano Luigi Guida, Francesco Pezzella, Bernardo Cirillo, Raffaele Bidognetti detto 'o puffo (figlio del boss Francesco, ndr). Ebbene, mentre stavamo parlando, sopraggiunse l'onorevole Luigi Cesaro detto Giggino. Io mi sorpresi - sulle prime - e gli dissi anche: tu sei un onorevole, che ci fai qua? Lui mi fece cenno di stare in silenzio portandosi il dito alla bocca». Proprio nel corso di quella riunione, Cesaro e il clan Bidognetti si accordarono perché la Cesaro Costruzioni si aggiudicasse gli appalti per la costruzione del Pip e del centro sportivo di Lusciano.

Il pentito Vassallo ha fornito elementi circa un vero e proprio sistema di voto di scambio: «Mezza banconota da 50mila lire al momento della promessa di voto, l'altra metà dopo lo scrutinio, se effettivamente la promessa era stata mantenuta». Secondo Vassallo, Cesaro a Sant'Antimo «non aveva rivali» per procacciare voti: «Siede a tavola con i camorristi, anzi è il capo ed è in grado di influire direttamente sulle loro scelte grazie anche al potere economico e politico della famiglia».

Luigi Cesaro era, anche, il braccio destro di Nick o' mericano. Finito in carcere e fuori dalle liste, ne prese il posto. Ora condividono lo stesso destino. Cosentino però fu protetto dai voti dei suoi colleghi parlamentari che non ne autorizzarono l'arresto (andò in cella appena decaduto). Oggi è un'altra storia. E un altro Parlamento.

In Procura la cartella clinica di Galan

● **La Gdf all'ospedale d'Este, dove l'ex ministro era ricoverato. Gli avvocati chiedono la scarcerazione**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

I legali di Giancarlo Galan, Antonio Franchini e Nicolò Ghedini, hanno presentato al Tribunale del Riesame un'istanza per la scarcerazione del parlamentare di Forza Italia. La richiesta, spiegano gli avvocati, è contro la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza dell'ex ministro, per il quale si richiedono, in subordine, gli arresti domiciliari. Il Riesame dovrà esprimersi sulla questione entro una settimana. L'ex ministro verrà sentito intanto per l'interrogatorio di garanzia a Milano, per rogatoria, nel carcere di Opera, dove è stato accompagnato in ambulanza l'altra notte, dopo la decisione del Parlamentom di dare l'ok agli arresti chiesti dai magistrati di Venezia nell'ambito dell'inchiesta sul Mose.

Nel frattempo la Procura di Venezia ha disposto l'acquisizione delle cartelle cliniche dell'ex governatore del Veneto, che sono state sequestrate ieri dalla



...

Il procuratore Nordio: «La Camera discuteva sul rinvio del voto e intanto lui era già stato dimesso»

guardia di finanza presso l'ospedale di Este, dove Galan era ricoverato e da dove è stato dimesso l'altro ieri mattina, prima del voto del Parlamento sull'arresto.

Tra i documenti agli atti ci sarebbe anche quello del cardiologo Giulio Melisurgo, dirigente medico del San Raffaele di Milano, convocato nei giorni scorsi all'ospedale di Este per un consulto, che aveva segnalato «l'elevato profilo di rischio» di Galan e consigliava ulteriori approfondimenti diagnostici. Un parere a dispetto del quale i medici dell'ospedale di Este hanno disposto comunque le dimissioni. E proprio su questo ieri si è soffermato il direttore medico dell'ospedale, Maurizio Agnoletto, che ha voluto puntualizzare: «La prognosi di 45 giorni era stata fatta dall'ospedale di Padova dopo la frattura all'arto inferiore del paziente. E si tratta di una prognosi classica per una frattura, ma non c'entra nulla con le altre patologie. La decisione di dimmetterlo è stata presa dopo gli ultimi esami, in base al quadro clinico del paziente. Galan poi è stato trattato come tutti gli altri pazienti».

Da Radio radicale intanto il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio annota: «Mentre si svolgeva il dibattito alla Camera sul rinvio del voto sulla richiesta di carcerazione preventiva nei confronti di Giancarlo Galan, era già stata firmata dalla direzione sanitaria dell'ospedale la lettera di dimissioni dalla quale emerge una patologia perfettamente compatibile con un traspor- to in Parlamento per difendersi».

Csm spaccato sulla lettera di Napolitano

● **Polemica sul messaggio del Colle che ha posto un freno alla nomina del procuratore capo di Palermo**

C. L.
ROMA

Non si placano le polemiche al Csm dopo la lettera del Quirinale che ha posto un freno alla nomina del nuovo procuratore capo di Palermo, indicando come prioritarie le pratiche aperte in Quinta Commissione sui posti direttivi vacanti da più lungo tempo. Sulla questione si è dibattuto ancora in plenum questa mattina. A prendere la parola in apertura è stato il togato di Unicost Mariano Sciacca: «assoluto rispetto per il presidente della Repubblica, non c'è dubbio che i posti vanno trattati in ordine di vacanza, ma questo Consiglio ha il potere e il dovere, fin quando è in sella, di trattare altre pratiche su situazioni particolari. La procura di Palermo è un ufficio delicatissimo, che ha avuto grosse criticità, ha diritto ad avere il suo procuratore capo». Tra i consiglieri, poi, c'è anche chi suggerisce di pensare a una sorta di 'lodd' «che faccia in modo di decidere su tutti i posti va-

canti», come ha spiegato il togato indipendente Paolo Corder. «Seguiamo le indicazioni della lettera del Colle - ha detto Corder - copriamo tutti i posti vacanti, anche Palermo. Rifiuto l'idea che questo sia un Consiglio dimezzato perché sta finendo il suo mandato». Il togato di Magistratura Indipendente, Antonello Racanelli, ha parlato di «dimostrazione, ancora una volta, che siamo un Csm sotto tutela: nessuno ha indicato i posti ancora vacanti quando votammo i capi delle Procure di Firenze, Torino e Bari», mentre alcuni consiglieri, tra cui Alberto Liguori e Riccardo Fuzio (Unicost) hanno anche chiesto una sospensione (messa ai voti e respinta) dei lavori per riflettere su eventuali iniziative da adottare. Il vicepresidente del Csm Michele Vietti, pur smentendo un prossimo incontro sul tema con Napolitano («non è in programma né lunedì né nei giorni successivi») si è detto disponibile a farsi «tramite» con il Quirinale «per chiarimenti sulle procedure in Quinta Commissione».